

# AVVENTURA NELLA FORESTA

Autore **LORENZO CIOCCA** classe 5°

C'era una volta un bambino di nome Jack che aveva 12 anni. A lui piaceva molto leggere fumetti di avventura, soprattutto quelli che parlavano di storie paurose. Un giorno lesse una storia di una foresta che era abitata da numerosi animali, tra i quali orsi, cinghiali ma anche lupi.

Lui pensava che i lupi fossero molto cattivi, ma non li aveva mai visti a parte nei documentari della televisione. La foresta era frequentata da alcuni cacciatori che erano alla ricerca di animali da uccidere. Un giorno si fece coraggio e accompagnò nella foresta suo nonno che era un cacciatore provetto che però agiva in modo legale. Il luogo era molto distante, camminarono per due ore.

Arrivati entrarono subito nel bosco e avvertirono un venticello fresco che faceva agitare i rami degli alberi, più si addentravano, più il vento soffiava. Improvvisamente l'aria si fermò e si sentì l'ululato di un lupo non molto distante. Dopo qualche secondo il vento ricominciò a soffiare e l'ululato del lupo sparì. Allora loro ripresero a percorrere il sentiero lungo e spaventoso; c'erano molti alberi, la strada era piena di fango e si vedevano numerose tracce di animali. Jack si fermò ad osservare un'impronta molto grande. Alzò lo sguardo e non vide più suo nonno. Lo chiamò invano. Cammia e cammina, Jack si imbattè in un orso alto tre metri. Jack spaventato iniziò a correre.

L'orso lo vide e cominciò ad inseguirlo. Jack cadde e sbattè la testa contro un sasso. Quando aprì gli occhi vide con fatica che era una grotta buia. Cercò di alzarsi, ma non ci riuscì, quindi si sedette su una roccia e iniziò a pensare cosa ci faceva in quel posto. Sentì una voce strana, molto acuta che gli diceva: "Jack, Jack continua a percorrere la grotta". Lui seguì le indicazioni e quindi proseguì. Ad un certo punto ritrovò l'orso che aveva incontrato prima in compagnia di un cinghiale. Entrambi lo circondarono. Jack adesso non poteva più scappare. I due animali si parlarono. Il bambino capì che si poteva fidare di loro. Avevano bisogno del suo aiuto: dovevano salvare il loro amico lupo che era stato catturato dai cacciatori; la mattina dopo lo avrebbero portato al loro accampamento per ucciderlo. Quindi progettaronò un piano: Jack e l'orso avrebbero liberato il lupo che si trovava in una gabbia, il cinghiale avrebbe distratto i cacciatori nel caso arrivassero. Il bambino salì in groppa all'orso e si diressero dove c'era il lupo prigioniero. Il cinghiale li seguiva. Arrivati, decisero di mettere in atto il piano come avevano previsto: l'orso iniziò a rompere con i suoi artigli la serratura, mentre Jack e il cinghiale controllavano che non arrivasse nessuno. Ad un certo punto spuntò un cacciatore. Quando li vide, li minacciò di andarsene con un fucile. Loro non erano d'accordo, ma avevano paura: l'uomo poteva sparare e fare loro del male. Di punto in bianco arrivò la guardia forestale. Era stata chiamata dal nonno che, non trovando più il nipotino, aveva chiesto aiuto. Il cacciatore venne arrestato. Il lupo andò a ringraziare Jack, il cinghiale e l'orso. Il bambino capì che gli animali non facevano del male, anzi si aiutavano a vicenda, i cattivi erano i cacciatori illegali.

# AZZURRA E LA LINCE

**Autore PIETRO CESANA classe 5 B**

C'era una volta in un bellissimo bosco, una vecchia casetta in cui vivevano una bambina insieme alla sua nonna. La piccola aveva capelli biondi e gli occhi grandi e azzurri come il cielo e fu così che i suoi genitori la chiamarono Azzurra.

Era una bambina dolce e molto gentile, e non esisteva nessun animale del bosco che non fosse suo amico!

L'unica famiglia che non voleva esserle amica era quella di Lampo: un cucciolo di lince. Lampo, invece era molto incuriosito dalla piccola Azzurra sempre allegra e cordiale.

Un giorno la nonna dovette allontanarsi da casa per un paio di giorni e spiegò alla sua nipotina di stare attenta al branco delle linci, perchè non avrebbero avuto problemi ad entrare in casa e farle del male.

Azzurra non poteva crederci perché aveva conosciuto Lampo e aveva trascorso dei bei pomeriggi insieme. Purtroppo la famiglia della piccola lince non approvava questa amicizia. La nonna partì e la famiglia di Lampo, a sua insaputa, organizzò un attacco alla casetta di Azzurra.

Al calar del sole accerchiarono la casa pronti per l'attacco....la piccola tremante di paura, iniziò a chiudere tutto: finestre e porte e a gran voce cercava aiuto dagli animali del bosco. Gufi, scoiattoli, cervi, lepri e cinghiali accorsero in suo aiuto, ma non riuscivano a fermare i felini: Azzurra era proprio in pericolo!

Ad un certo punto Lampo si precipitò contro il branco e con grande forza e coraggio lottò. La sua famiglia, vedendolo agire in quel modo, si spaventò e capì quanto voleva bene ad Azzurra.

Allora le linci indietreggiarono e corsero via.

Azzurra venne salvata dal suo amico; i due continuarono a trascorrere felici pomeriggi insieme e anche la famiglia di Lampo imparò a volerle bene

# BIAGIO E LA PIETRA MAGICA

Autore **ELEONORA CORTI** classe 5°

C'era una volta in un paesino del Minnesota una nonna che raccontò alla sua nipotina una leggenda veramente particolare. La leggenda narra di uno scoiattolo di nome Biagio. Biagio era a capo di un gruppo di animali che vivevano nel bosco in cima alla montagna. Le tane di questi animali furono distrutte dai boscaioli del villaggio vicino che abbatterono parecchi alberi per recuperare il legname. Per aiutare gli sfortunati animali, gli elfi del bosco regalarono loro una pietra magica. La pietra dava il potere di far apparire la casa dei loro sogni. Il potere della pietra, però, svaniva nel momento in cui cambiava proprietario.

Un giorno Biagio, ormai nella sua nuova dimora, decise di andare a raccogliere un pò di ghiande e perse così la pietra in mezzo al bosco. Alcune ore dopo un boscaiolo passò di lì, vide la pietra e la portò a casa. Biagio non si accorse di avere perso la pietra e, quando tornò nella sua bella tana, ebbe una brutta sorpresa: la dimora era sparita. Chiamò il suo amico, il lupo Bosco e gli chiese di aiutarlo a ritrovare la pietra. I due si misero in marcia. Dopo lunghe ore di ricerca, Bosco riuscì a trovare la pietra nella casa del boscaiolo. L'oggetto magico si trovava sul tavolo della cucina e riuscire a riprenderla non fu una passeggiata. Bosco entrò in cucina da una finestra aperta. Il boscaiolo lo vide e lo chiuse in una gabbia. Il gruppo di animali, preoccupato per l'assenza di Bosco, creò una squadra di salvataggio e partì alla sua ricerca. Le tracce portavano fino alla casa del boscaiolo. Appena arrivarono, trovarono Bosco in una gabbia.

Lo scoiattolo con un filo di voce disse che dovevano ideare un piano. La volpe Fox iniziò ad emettere un verso forte e rumoroso per distrarre il boscaiolo. Biagio e il ghio Pino, con i loro artigli e delle pietre, cercarono di rompere il grosso lucchetto che chiudeva la gabbia.

Con molta fatica, i due amici riuscirono a salvare Bosco e a scappare. Una volta in salvo, il gruppo di animali nascose la pietra all'interno di uno dei più grandi ed antichi abeti così che gli uomini cattivi non la trovassero.

Da quel giorno gli animali del bosco ebbero sempre un rifugio sicuro lontano dalla cattività degli uomini. Anche la pietra rimase nascosta all'interno della foresta. Si dice che sia ancora lì.

# CUPO, IL LUPO ASTUTO

Autore **SOFIA MAGGIONI** 5°

C'era una volta in un tempo nè vicino nè lontano, un bosco come tanti altri, le foglie verdi facevano da soffitto, i tronchi da colonne e l'erba da tappeto; ma una figura furtiva turbava la quiete del luogo scivolando nel sottobosco, ombra nell'ombra. Il suo nome era Ugo. Occhi gialli, manto nero chiazzato d'argento, sguardo freddo e deciso, che nascondeva un cuore d'oro. Era evitato da tutti per via dei pregiudizi che circolavano sulla sua specie. Col passare del tempo si perse memoria della sua esistenza, si pensava che se ne fosse andato, ma lui era sempre lì a proteggere la foresta, ne era il custode, Ugo il lupo cupo. Un giorno un bambino di nome Leo si addentrò nella foresta per raccogliere le pieghe. Cammina e cammina si trovò davanti ad un mucchio, ma che dico, una montagna di noci che uno scoiattolo volante stava diligentemente portando alla sua tana. Siccome era di buon cuore, Leo lo aiutò e lo scoiattolo che si chiamava Ciccio, gli fu molto grato per questo. Proseguendo, il bambino trovò una volpe di nome Isa, che sembrava avere molta fame, così divise con lei il suo panino al salame. Più avanti quando vide uno sparviero affaccendarsi a costruire il nido, Leo si premurò di portargli un bel mazzetto di rametti per costruire la sua casa. Viero, così si chiamava l'uccello, fu molto contento ed ringraziò Leo. Il bambino continuò la sua raccolta e riempì il suo cestino di pigne. Sfortunatamente, mentre era assorto nei suoi pensieri, la terra si aprì sotto i suoi piedi, era caduto in trappola. Perse i sensi sbattendo la testa e da quel momento ricordò solo un gran buio. Si svegliò in una tana calda e accogliente, e vide da parte a se un animale che lo guardava benevolo, e che gli leccava la faccia. Era un lupo, ma non un lupo qualsiasi, lui era Ugo il lupo cupo, e lo aveva salvato. Leo all'inizio era un pò intimorito, ma poi capì che Ugo non era cattivo, anzi era molto simpatico. I due divennero subito amici, il tempo passò velocemente mentre giocavano a rincorrersi. Così ad un certo punto Leo si accorse che si era fatto tardi, e che doveva tornare a casa. Ugo lo accompagnò per un breve tratto di strada, ma quando giunsero sul sentiero principale, dovettero salutarsi: Ugo non voleva farsi vedere dagli altri animali e Leo lo capiva benissimo. “verrò domani, anzi tutti i giorni a trovarti” disse Leo, il lupo annuì e se ne andò contento di aver trovato un amico. Sulla via del ritorno il bambino incontrò gli animali che aveva aiutato all'andata, e questi lo riaccompagnarono a casa. Passò molto tempo e il bambino continuò ad andare nel bosco dai suoi amici. Una mattina Leo stava per andare nel bosco quando di fronte a lui apparve una figura possente, che incuteva timore. Era un uomo alto. Sulla cinquantina, come barba e capelli neri, ma così neri che parevano tinti nell'inchiostro. Aveva occhietti piccoli e malvagi ed un abbigliamento adatto ad una escursione nel bosco. Dal cinturone pendevano certi coltellacci che facevano paura solo a guardali. “zio Ivan, qual buon vento ti porta qua?” chiede Leo... “vento di caccia, mio caro, vento di caccia!” e ghignò. Ghignò in un modo che a Leo faceva gelare il sangue nelle vene. Zio Ivan spiegò il suo piano al nipote: aveva costruito molte buche per catturare gli animali e vendere le loro pellicce. Ecco che cos'era la buca in cui era sprofondata!! Pensò Leo. Quando lo zio finì di parlare, sparì. il bambino rimase per un attimo fermo e immobile per riordinare le idee, poi realizzò che doveva avvisare, prima di subito. I suoi amici.

Si avviò verso il bosco ma passando di tana in tana si accorse che era troppo tardi, tutti gli animali erano stati catturati, iniziò allora a correre verso la grotta del lupo, con il cuore in gola, ma Ugo era lì, nessuno aveva raggiunto quel posto segreto.

Senza esitare, Leo riferì l'accaduto con sua grande sorpresa, il lupo si lanciò nel bosco seguendo le tracce del cacciatore. Arrivarono in una radura, dove si trovavano tutti gli sfortunati prigionieri. Senza fare rumore, Leo scivolò da parte delle gabbie e ne aprì alcune liberando così lo scoiattolo volante, la volpe e lo sparpiero. I tre amici, dopo un momento di smarrimento, capirono che Leo aveva portato con sé la soluzione di tutti i loro guai. Lupo cupo infatti diede loro ordini precisi e dettagliati per spaventare per benino il cacciatore. Ciccio lo scoiattolo, planò da un alto albero lanciando una raffica di noci mentre Viero, alla massima velocità, rubò il cappello al malcapitato; la volpe Isa gli mordicchiò il polpaccio, il tutto condito da un ululato come mai se ne erano sentiti in quel bosco...

Ivan scappò via a gambe levate e tutti gli animali festeggiarono Ugo, il lupo ... astuto.

# GIORGIO E IL BOSCO INCANTATO

Autore **LUCIA FICUCCIO** classe 5°

C'era una volta una casa non poco lontana dal bosco. In quella casa abitava un bambino di nome Giorgio e la sua mamma che si chiamava Beatrice. Un giorno Giorgio, decise di andare a fare una passeggiata nel bosco per fare qualche foto agli animali che vi abitavano. Prima di uscire aveva avvertito la sua mamma, la quale aveva fatto un sacco di raccomandazioni “stai attento a dove cammini.... torna prima di cena e non addentrarti nella parte <oscura> del bosco...” Giorgio allora prese la fotocamera, la giacca, si mise le scarpe e partì.

All'inizio del sentiero non trovò molti animali particolari, quindi decise di avventurarsi nella parte oscura del bosco e lì vide creature incantevoli: cerbiatti, alci, volpi, castori sulle sponde di un fiume, ricci, faine e anche un lupo. Quest'ultimo era chiamato “UGO il lupo sconosciuto” perché appena gli si avvicinava un umano, scappava via a rotta di collo. Giorgio decise di avvicinarsi all'animale impaurito.

Era quasi vicino quando sentì qualcuno afferrargli la mano. Si trattava del cacciatore Federico che gli disse di non fare rumore perché doveva sparare al lupo. Giorgio non ci pensò due volte e cominciò ad urlare per fare scappare il lupo, poi diede uno spintone al cacciatore. L'uomo cadde proprio sopra ad un riccio che si trovava dietro di lui, subito balzò in aria come un pallone per il dolore provocato dagli aculei. Se ne andò tutto dolorante e disse a Giorgio che gliela avrebbe fatta pagare cara la prossima volta che si fossero incontrati. Il bambino guardò l'ora e si rese conto di avere fatto tardi, così corse spedito fino a casa. La mamma gli disse che era arrivato per tempo e, mentre cenavano, Giorgio le mostrò le foto che aveva fatto.

Il giorno dopo il bambino decise di ridare un'occhiata alla parte proibita del bosco. Mentre camminava cadde in una fossa. Per fortuna riuscì ad aggrapparsi ad un ramo sporgente. Capì subito che quella trappola era opera del cacciatore, il lupo Ugo vedendo la scena si diresse immediatamente verso il bambino e gli disse :” fatti afferrare la maglia e io ti tirerò su.” Giorgio ascoltò il lupo e ne uscì sano e salvo. Si rese conto che quello era un bosco magico perché non esistono lupi che parlano.

Ma restava sempre un problema: il cacciatore Federico che cercava ancora il lupo. Giorgio e il lupo chiusero il buco e ne crearono un altro in un'altra postazione. Il cacciatore non avrebbe saputo dove si trovava ora la nuova trappola. Il caso volle che il cacciatore ci cascò in pieno e restò lì finché non capì che cacciare un animale buono, innocente e soprattutto pacifico, è sbagliato.

# GLI ALBERI NON VANNO TOCCATI

Autore **MATTIA CANEPA** classe 5°

C'era una volta un bosco abitato da tanti animali. C'erano lupi, cinghiali, scoiattoli, uccelli, cerbiatti...questi animali si lamentavano perché c'erano dei boscaioli che tagliavano i loro alberi e distruggevano le tane, in particolare gli animali che si lamentavano di più erano gli scoiattoli.

Gli animali del bosco erano anche disturbati dal rumore che facevano i boscaioli con le motoseghe: il rumore era così forte che non permetteva loro di dormire sia di giorno che di notte. Gli animali del bosco non ce la facevano più! Volevano dormire e vivere in pace.

Un giorno si riunirono per capire come fare per allontanare i taglialegna. Il lupo propose di organizzare un'imboscata e far spaventare gli uomini. Gli animali accettarono e aspettarono la notte per agire. Si prepararono e appena arrivarono i boscaioli corsero nel bosco emettendo versi forti e paurosi, i lupi ulularono con tutte le loro forze. I boscaioli presero paura e scapparono in fretta.

Andarono dal sindaco del paese e proposero di uccidere tutti gli animali del bosco, soprattutto i lupi responsabili dell'imboscata. Il sindaco convocò i rappresentanti del paese; a questa riunione vennero inviati anche i bambini della scuola. Mattia era il rappresentante della scuola e aveva 11 anni. Propose al sindaco la sua soluzione: trasformare il bosco in un parco pieno di piante e animali felici.

Il sindaco ascoltò la proposta del ragazzo e al termine esclamò: "E' proprio una bella idea!". Chiamò i boscaioli e disse loro che non dovevano più tagliare la legna in quel bosco perché era diventato un parco per bambini. Alcuni boscaioli erano tristi e delusi ma accettarono la decisione del sindaco.

Nel bosco venne messo un cartello " QUESTO E' IL BOSCO DEI BAMBINI E DEGLI ANIMALI FELICI. QUI REGNA PACE E SILENZIO"

Gli animali non sapevano leggere il cartello, ma capirono che era successo qualcosa di bello! Adesso non c'erano più i boscaioli con le motoseghe, ma solo bambini che giocavano allegri. Anche i lupi erano felici e decisero che non avrebbero più spaventato nessuno.

# GLI AMICI DI ROCKY

Autore **Elisa Zoaldi** classe 5 B

C'era una volta un cagnolino di nome Rocky che viveva in una famiglia povera ma, amava comunque stare con loro.

Un bel giorno Rocky sentì un ululato provenire dal bosco lì vicini, allora il cane iniziò a grattare la porta come gli avevano insegnato i suoi umani nel caso dovesse uscire a fare i bisognini; Chiara aprì la porta insieme a suo padre e il loro animaletto scappò velocemente nel bosco.

Il lupo appena vide in lontananza Rocky, gli andò incontro e gli disse :”ciao, io sono Chris, devi aiutarci, quel serpente vuole uccidere tutti gli animali di questo villaggio compreso anche quelli del boschetto, cioè noi!!!” in quell’istante arrivarono i padroni di Rocky che, non appena entrarono nel bosco videro: il loro cagnolino con Chris, il serpente Colt che stava cercando di mangiarsi lo scoiattolo Grey e il cervo Raul ferito ad una zampa.

Luca, il padre di Chiara, tornò velocissimamente a casa per prendere una benda per la zampa ferita di Raul, ma quando tornò vide Chiara che piangeva perchè stava per essere attaccata da Colt, ma fu protetta dal suo amatissimo Rocky che fu ferito al collo. Tutti gli animaletti scapparono, rimasero solo lui e Chris; Luca riportò Chiara a casa e con un pezzo di roccia appuntita trovata all’entrata del bosco, decise di uccidere il serpente cattivo attraverso una trappola, prima richiamò l’attenzione di Colt, poi lo fece andare verso di lui e quando furono uno di fronte all’altro, gli schiacciò la testa con la parte più appuntita della roccia. Il giorno successivo tutte le persone del villaggio lo vennero a sapere e allora, visto che la sua famiglia era povera, chiamarono la veterinaria per il piccolo cane e decisero di donare loro un po’ di soldi.

Dopo un paio di mesi Rocky guarì e poté tornare nel suo ormai amato bosco a giocare con i suoi nuovi amici a quattro zampe mentre la sua vera famiglia stava ristrutturando la casa, così vissero tutti felici e contenti.

# GLI ANIMALI DEL BOSCO

Autore **SOUFIANE EL MAHDAOUY** classe 5°

C'era una volta Mark , un bambino di 10 anni. Era un bambino gentile con tutti. Gli animali del bosco erano suoi amici e gli volevano tanto bene. Era un bambino tanto vivace che amava giocare e prendersi cura degli altri. Viveva in una piccola casa vicino al bosco con i suoi genitori e i suoi tre fratelli. Un giorno, Mark camminava per il bosco per raggiungere i suoi carissimi nonni. Era il compleanno di lupo Pep, il suo migliore amico, e voleva preparargli una festa a sorpresa. Mentre camminava, vide tutti i suoi amici animali. "Buongiorno Mark!" lo salutò il suo amico Jerry, mentre il coniglio Rick lo inseguì saltellando dietro a lui. " che piacere vederti Mark!" disse l'orso Bruno. Lo salutarono anche la volpe Vol, il cinghiale Jack, il gufo Fred e il pipistrello Dracula. Ad un certo punto, Mark vide un cane; non lo aveva mai notato prima in quel bosco. L'animale però era rabbioso e ringhiava contro Mark e gli altri animali.

Il bambino cercò di ignorarlo, ma si accorse che il cane lo stava seguendo. Si fermò allora per chiedergli chi fosse e se avesse bisogno di aiuto. Ad un certo punto il cane gli saltò addosso sentendo l'odore delle crocchette che aveva dentro al sacchetto. Quando Mark capì cosa volesse il cane, gliene mise un pò per terra e continuò a camminare verso la casa dei nonni. Ma dopo un pò il bambino si accorse che il cane lo stava ancora seguendo. Per non dargli tutto il cibo, Mark iniziò a correre. Quando la strada si divise in due parti, si rifugiò dietro ad alcuni cespugli. Aspettò il cane sperando che prendesse la strada sbagliata e, per fortuna fu così.

Il cane scappò e Mark pensò di essere al sicuro, ma si sbagliava. Ricevette la chiamata della nonna e così il cane lo sentì. Per non fare preoccupare la nonna rispose al cellulare : "sono quasi arrivato, sto raccogliendo dei lamponi nel bosco!". Il cane balzò su di lui, ma Mark riuscì a liberarsi, salì su un albero e si nascose tra i rami. Gli animali, che prima erano scappati spaventati, vedendo il loro amico nei guai, decisero di aiutarlo. "Lascia stare il nostro amico." Dissero l'orso Bruno e la volpe Vol, poi lanciarono delle pigne addosso al cane mentre il cinghiale Jack fece dei versi spaventosi che fecero tremare di paura il cane : " RRROOAAARRRR". A quel punto l'animale si arrese e disse : " non voglio farti del male, sono tre giorni che non mangio e ho tanta fame. Ti prego aiutami." A quelle parole, Mark scese dall'albero e si avvicinò al cane. "Potevi dirmelo che avevi fame e ti avrei aiutato molto volentieri. Ora mi devi promettere che non farai più spaventare nessuno."

"Te lo prometto" rispose il cane. Mark diede ancora del cibo al suo nuovo amico. Per ringraziare tutti gli animali del bosco che lo avevano protetto, li invitò al compleanno del suo migliore amico.

Tutti insieme festeggiarono felici e contenti.

# I MISTERIOSI CACCIATORI DEL BOSCO STREGATO

Autore **ALESSANDRO PANTIRU** classe 5B

In un paese molto lontano, in cima ad un monte chiamato Monte Meraviglia, viveva Andrea, un giovane di 13 anni, entusiasta della vita. Il villaggio in cui abitava era molto grazioso e i raggi del sole erano presenti tutto il giorno. L'unico punto non illuminato era il fitto bosco che circondava il villaggio, dove era proibito addentrarsi perché secondo la leggenda, era stregato. Un giorno, mentre Andrea giocava a calcio con i suoi amici Manuel e Federico, il pallone, spinto da una forte raffica di vento, finì al confine con il bosco.

I tre giovani erano impauriti, ma allo stesso tempo curiosi di conoscere le caratteristiche del luogo stregato dove nessuno aveva mai avuto il coraggio di entrare, nemmeno gli uomini più valorosi. "Andiamo a prendere la palla?" disse Andrea. "Certo mica possiamo lasciarlo lì" replicarono insieme Manuel e Federico. "avete paura?" chiese Andrea. " Chissà quali creature troveremo lì dentro, però dobbiamo farci coraggio ed entrare". Risposero gli altri due ragazzi.

Una volta nel bosco, si avvicinarono alla palla e sentirono una voce che disse loro: "cosa ci fate qui? Uscite subito dal bosco!" era un cerbiatto. I ragazzi si guardarono sconvolti, increduli che il cerbiatto parlasse. "Siete sordi?!" continuò "uscite subito prima che arrivi..." il cerbiatto non riuscì a finire la frase perché corse via alla vista di un enorme lupo nero. "Cosa ci fate qui? E' proibito per gli abitanti del villaggio entrare nel mio bosco" disse il lupo furioso. "Tu chi sei?" disse Andrea con la voce tremante e piena di paura. "Sono il padrone del bosco, il lupo più temuto al mondo. Sicuramente avrete sentito parlare di me. Ora m i tocca mangiarvi perché nessun abitante del villaggio può entrare qui." Senza aver avuto il tempo di parlare, il lupo morse la gamba di Manuel e il braccio di Federico che iniziarono ad urlare dal dolore. Allo stesso tempo Andrea gridò "Aiuto, aiuto" e subito arrivò un misterioso cacciatore con i suoi alleati che intrappolarono il lupo in una grossa rete.

I ragazzi vennero portati nel villaggio dai loro genitori. Manuel e Federico avevano le gambe sanguinanti, ma le madri medicarono loro le ferite accuratamente. "Cosa vi è venuto in mente di fare?" disse la madre di Andrea "se nessuno è mai entrato in quel bosco ci sarà un motivo, per fortuna sono intervenuto i cacciatori misteriosi"

I tre ragazzi non scoprirono mai l'identità dei loro salvatori, ma grazie a loro vissero felici e contenti e non entrarono mai più in quel luogo

# I GUARDIANI DEL BOSCO

Autore **AYMAN MAZOUTI** classe 5°

C'era una volta un bosco chiamato "il bosco Strabò" perchè era tutto strano, infatti sugli alberi crescevano verdure (soprattutto pomodori) e a terra crescevano le castagne. In questo bosco vivevano tanti animali tutti amici: Ale il cinghiale, Filippo il gufo, Squit lo scoiattolo, Plit l'orso e Gino il lupo. Una sera, mentre passeggiava nel bosco, Ale il cinghiale venne attratto dal profumo invitante di alcuni pomodori che crescevano su un albero alto con il tronco stretto. Per raggiungerli, si infilò in uno stretto buco del tronco ma, ad un certo punto, non riuscì più né ad entrare né ad uscire. Iniziò ad urlare. Filippo il gufo lo sentì e lo vide incastrato, così andò subito a chiamare in aiuto i suoi amici animali. Lo scoiattolo, il lupo e l'orso riuscirono a liberarlo tirandolo per la coda. La notte seguente, Plit l'orso venne attirato dal profumo buonissimo del miele che però si trovava vicino ad una rete coperta di foglie: non si accorse della rete e rimase intrappolato. Per fortuna passava di lì Gino il Lupo che stava facendo il suo giro serale e lo vide nella rete; così corse a chiamare i suoi amici. Durante la notte escogitarono un piano di salvataggio.

Il mattino seguente, quando tutto era pronto per entrare in azione, ci fu un imprevisto: nel bosco entrò un bambino di nome Gianni, a cercare il pallone che aveva lanciato e non riusciva più a trovare la strada per uscire. Il lupo, quindi, lo aiutò e lo accompagnò dai suoi genitori che facevano parte della forestale. Vedendo il figlio con il lupo, all'inizio erano un po' spaventati, ma poi capirono che l'animale era buono e aveva salvato Gianni. In cambio, Gino chiese ai genitori del bambino di aiutare lui e i suoi amici a salvare l'orso, essi accettarono. Mentre si dirigevano al luogo dove l'orso era stato catturato, videro due uomini che lo mettevano su un furgone. Lo scoiattolo disse: "state fermi! sono i cacciatori!". Il lupo e lo scoiattolo, senza pensarci due volte, li inseguirono e riuscirono a salire e a nascondersi sul furgone, che si diresse verso una casa appena fuori dal bosco, dove scaricarono l'orso e si allontanarono.

Nella casa, Squit e Gino trovarono tanti animali catturati e tenuti nelle reti. Filippo il gufo, che aveva seguito in volo il furgone, sbirciando da una finestra, capì la situazione e volò ad avvisare il cinghiale e i genitori di Gianni che decisero di escogitare un piano: il cinghiale si faceva catturare e quando i cacciatori lo portavano nella casa fuori dal bosco, trovavano ad accoglierli i genitori di Gianni che li avrebbero arrestati. Nel frattempo il lupo e lo scoiattolo liberavano gli animali catturati. Filippo il gufo andò a riferire il piano a Squit e Gino che si misero subito al lavoro e salvarono gli animali dalle reti, aiutati dal cane Bobby che era stanco dei suoi padroni cattivi. Quando i cacciatori presero il cinghiale, tornarono a casa e trovarono tutte le reti vuote insieme ad una bella sorpresa: c'erano il lupo, lo scoiattolo, il gufo, l'orso il loro cane Bobby e ... i genitori di Gianni che li arrestarono per aver catturato e maltrattato tutti quegli animali. La forestale decise di premiare tutti gli animali con una medaglia per il loro coraggio e li nominò ufficialmente "GUARDIANI DEL BOSCO".

# IL BAMBINO E IL CAGNOLINO

Autore DANIELE RIVA classe 5 B

C'era una volta, in un bosco, un bambino che stava costruendo una bellissima casa nel tronco di un vecchio albero di quercia che sicuramente avrebbe fatto invidia a chiunque passasse di lì. Il bambino aveva proprio ragione, infatti, ad un cagnolino fece così tanta gola, che quando il bambino si allontanò per un attimo, il cagnolino ne approfittò per rubare la casa del bambino entrandoci dentro e, sistemati tutti i suoi biscottini, si addormentò. Intanto il bambino era di ritorno nella sua dimora quando salì sul ramo per entrare nella sua reggia, vide che era occupata...e disse a gran tono :” Ehi , tu dentro lì, esci fuori subito se no ti...” il bambino non fece in tempo a finire la frase che il cagnolino gli disse con voce alterata :”se vuoi indietro la tua casa, tre sfide devi fare!”

Luca, senza pensarci due volte accettò, allora il cagnolino preparò la prima sfida: una corsa ad ostacoli. Subito dopo il via, si accorse che il protagonista poteva correre velocissimo e così perse la prima sfida. “sei pronto? Seconda sfida!” urlò il cagnolino. Il bambino vide due grandi alberi altissimo e il cagnolino disse con un gran vocione :” il primo che scava un tunnel dentro questi tronchi, vince la seconda sfida... sei pronto? Tre, due, uno, via!: Luca con i suoi attrezzi, iniziò a picchiettare velocemente il grande tronco e, anche questa volta, fu vincitore!

Allora il cagnolino con un filo di voce disse :” anche se facciamo l'ultima sfida, vinci sicuramente tu...e poi, anche se vinco io, è inutile perchè sono già troppo stanco!”

Così, il cagnolino raccolse tutti i suoi biscottini e si incamminò verso il sentiero con le orecchie abbassate e il musetto molto triste. Luca lo fissò a lungo, orgoglioso della sua vittoria, ma fu allora che vedendolo così giù di tono si sentì infelice e decise di accoglierlo in casa urlandogli a squarciagola:” Aspetta cinque minuti e ti farò una casa sotto alla mia!” Nel sentire questo, il piccolo cagnolino sobbalzò di allegria, scodinzolando energicamente, era così felice che gli diede metà dei suoi biscottini.

Da quel giorno in poi, quei due capirono che litigare era una cosa inutile, ma bastava intendersi con le buone parole per andare d'accordo, e vissero così felici e contenti.

# IL BOSCO DI FLANZA

Autore BITON NIANG classe 5 B

C'era una volta nel bosco chiamato Flanza una scoiattola di nome Lea che saltellava tra gli alberi fioriti. I suoi amici erano andati alla ricerca del cibo raccomandandole di stare attenta al nemico comune, era arrivata la primavera, il bosco era lucente e splendente.

Ad un tratto, Lea, mentre stava facendo gli affari suoi, vide un certo muso lungo e affusolato con le orecchie dritte appuntite e nere nella parte posteriore e le zampe corte, La coda era lunga e molto folta con una punta bianca: era una volpe.

Siccome Lea era da sola, pensò a come fuggire e le venne in mente un piano da mettere in atto: era proprio intelligente e furba. Voleva convincere la volpe a salire sull'albero: questa era una sfida. La volpe, ingenua, accettò e si mise ad arrampicarsi, ma mentre saliva sempre di più, Lea fece un passo, poi ancora altri dieci passi silenziosi, fuggendo.

Nel frattempo la volpe era rimasta bloccata sull'albero. La volpe voleva far paura a Lea e rubarle tutto quello che aveva, ma Lea capì e andò a chiamare i suoi amici per aiutarla a dare così una grande lezione al nemico.

A Mix, Adelia, Aren e Loli, i suoi amici, venne una grande idea: costruire un arma potente con degli elastici e delle ghiande. Mix si mise dietro l'albero, Adelia davanti, Aren sopra, Loli di fianco e Lea prese una gabbia per quando la volpe sarebbe caduta dall'albero: ecco fatta la trappola.

Intanto, la volpe li supplicava dicendo loro di liberarla. Lea replicò: "E' una tua grande lezione, ti libereremo, ma non farti più vedere dai miei occhi! Capito o devo ripeterlo?"

La volpe disse: "va bene, basta che mi liberiate da questa brutta gabbia". Alla fine, dopo essere stata liberata, la volpe fuggì e non si fece più viva. Da quel giorno tutti vissero felici e contenti.

# IL BOSCO FELICE

Autore **ARIANNA MAMBRETTI** classe 5 B

In un piccolo paesino sperduto nel nostro mondo, c'era un bosco che veniva chiamato "il Bosco Felice", dove bambini e animali trascorrevano in allegria le loro giornate.

Un bel giorno gli animali e i bambini sentirono tremare il terreno insieme ad un assordante rumore di seghe e rumori. Tutti gli amici, spaventati, non sapendo cosa fare, si radunarono nella grotta dell'orso bruno.

Inconsapevoli di cosa stesse accadendo, mandarono in missione la farfalla Lulù che in un batter d'ali schizzò fuori a controllare. Tornando, tutta scossa e spaventata, riferì che il bosco era stato comprato dal vecchio Odobez che ne voleva fare una fabbrica di materie plastiche.

Il gruppo, allora, decise di escogitare un piano per cacciare la squadra di Odobez. E si divisero i compiti; sarebbero riusciti a farli spaventare talmente tanto da farli scappare a gambe levate.

Il giorno seguente, gli orsi bucarono le gomme alle ruspe, le api punsero gli operai, gli scoiattoli rosicchiarono i cavi elettrici e le volpi rubarono quasi tutti gli utensili dei lavoratori.

I bambini tirarono pigne e costruirono trappole; anche i lupi fecero il loro lavoro, ulularono tutta la notte tenendo svegli gli operai. Il giorno dopo erano tutti stravolti, ma il vecchio Odobez li obbligò a proseguire il loro lavoro. Il cantiere continuò. Gli amici del bosco furono un po' delusi, pensavano già di avere vinto. Dopo qualche minuto di riflessione, Rick il riccio esclamò: " ho capito! Noi dobbiamo solo ripetere il nostro piano tutti i giorni, saranno talmente stanchi e spaventati che si rifiuteranno di proseguire". La battaglia continuò. Sempre meno operai rimasero al cantiere e il vecchio Odobez era sempre più infuriato. Gli amici del bosco a questo punto intonarono una canzone e iniziarono un ballo in cerchio.

Alla vista di tutto ciò anche i pochi operai rimasti si unirono al coro. Odobez allora capì l'importanza dell'amicizia tra bambini e animali e la bellezza della natura che nessuno, tantomeno lui, aveva il diritto di rovinare!

# **IL BOSCO INCANTATO**

**Autore : Gourgi Younan Leonardo classe 5 B**

C'era una volta un gruppo di bambini amanti di tutti gli animali. Leggendo un famoso giornale, Leonardo vide un articolo che parlava di un bosco incantato e, incredulo lo condivise con i suoi amici.

Appoggiati dai genitori, anche loro curiosi di scoprire questo regno fatato, partirono con molta allegria assieme ai loro amici a 4 zampe.

Camminarono verso questo luogo e oltrepassarono un ponte sospeso su un fiume di color rosa, arrivando alla destinazione tanto desiderata.

Tutti furono sorpresi e meravigliati nel vedere un grande albero dai rami variopinti: su di esso vivevano strani uccelli dal becco lungo lungo e di colore blu.

I volatili, nel vedere gli umani iniziarono a cantare con strani versi, come se fossero i guardiani, per avvisare gli animali di presenze a loro sconosciute.

I ragazzi e i genitori si spaventarono nell'udire questi suoni, tanto che cercarono un rifugio per nascondersi.

Leonardo, un bambino molto coraggioso, uscì dal nascondiglio e con tutta calma oltrepassò quell'albero. Il bosco si trasformò in un incanto tale che, i suoi compagni, alla vista, uscirono dal nascondiglio e si diressero verso di lui.

C'erano tutti gli abitanti della foresta, ma con colori variopinti. I genitori, a bocca aperta, li guardarono qua e là incuriositi.

Alcuni lupi, uscirono dalla tana per assaltare i piccoli ma, Leonardo li affrontò parlando con loro perché era convinto che in un bosco così incantato, non potevano esserci dei cattivi.

Un lupo, si diresse sotto ad un enorme foglia arancione, facendosi seguire dagli umani per chiedere collaborazione. I ragazzi videro degli animali feriti e iniziarono ad aiutarli.

I genitori, guardandosi attorno, portarono loro oggetti adatti alle cure, mentre gli altri tiravano fuori dagli zaini bende, disinfettanti e quant'altro. In men che non si dica, riuscirono a curare le creature ricevendo tanta stima dagli animali, così che rilasciarono a Leonardo un "PASS" per entrare in questo bosco quando voleva.

# IL CACCIATORE E IL RAGAZZINO

**DISPERSO** – autore **NICOLE GERACITANO** classe 5°-

C'era una volta un bosco maledetto. Anni prima un bambino si era disperso e non era stato più trovato. Spesso si sentivano delle urla provenire dall'interno, ma nessuno osava metterci piede.

Un giorno, alcuni ragazzini fecero una scommessa e vi entrarono. Poi ebbero paura e scapparono. Anche un cacciatore che conosceva la triste storia decise di esplorarlo. Aveva con se uno sparviero addomesticato che aveva uno sguardo molto cupo. L'uomo aveva due obiettivi: cacciare quaglie e trovare il ragazzino disperso. Appena entrò in questo bosco scuro, cupo e misterioso notò subito un'aria molto strana. Però si incamminò lo stesso. Ad un certo punto si sentirono degli ululati. Si avvicinò e trovò un lupo che, inizialmente, si mostrò violento perchè cercava di difendere le sue amiche quaglie. Lo sparviero, seguendo l'ordine del cacciatore, partì da un ramo e volò più veloce di un flash.

In un battibaleno fece fuori una quaglia. Allora il lupo radunò tutti gli animali in una grotta lì vicino. C'era il cinghiale, l'orso bruno, il coniglio e le quaglie. Progettarono un piano per far cadere nella trappola il cacciatore. Il lupo doveva scavare una buca che poi avrebbe ricoperto con delle frasche. Il cinghiale avrebbe attaccato l'uomo in modo molto violento. L'orso doveva emettere un ruggito colossale per spaventare il cacciatore. Le quaglie pensarono una cosa geniale: riempire di spine un ramo basso di un albero. Il coniglio pensò di ricoprire gran parte del terreno con delle carote per far sì che il cacciatore scivolasse.

Le trappole funzionarono tutte al 100%. Il cacciatore, stanco e afflitto, rinunciò alla caccia delle quaglie e si concentrò sul secondo obiettivo: salvare il ragazzino disperso. Lupo e compagnia capirono che il cacciatore voleva fare del bene, così decisero di aiutarlo.

Camminarono per tante ore all'interno del bosco finchè da lontano intravidero una piccola casa su un albero. Si avvicinarono e trovarono il ragazzino. Il cacciatore lo salutò :“ Ciao vivi solo?” lui a fatica rispose: “ si, vivo qui da circa tre anni”. L'uomo continuò :” vuoi venire a casa con me?”. Il ragazzino senza esitare, rispose di si. Gli animali accompagnarono i due umani verso l'uscita, poi rientrarono nel bosco. Invece il cacciatore e il ragazzino si incamminarono per tornare a casa dell'uomo. Lungo il tragitto il ragazzo raccontò la sua avventura. La storia ebbe così un lieto fine.

# IL CANE E LA VOLPE

Autore **ALESSIA PITTARELLA** classe 5B

C'era una volta un in un paesino di montagna immerso nel bosco una famiglia con il loro cane di nome Max. Max stava sempre in compagnia del suo padroncino, un bambino di 10 anni di nome Alex: erano inseparabili, trascorrevano le giornate a giocare insieme.

Max aveva il divieto di allontanarsi da casa perchè attorno c'era un bosco con molti lupi feroci. Un giorno i genitori di Alex uscirono di casa con la macchina e lasciarono per sbaglio il cancello aperto.

Max non ci pensò due volte e scappò dall'uscita. Non vedeva l'ora di scoprire con c'era fuori dal cancello. Si immerse nel bosco....iniziò a vedere animali salire sugli alberi, erano scoiattoli, udiva rumori per lui strani: il vento muoveva le foglie degli alberi. Max era incantato. Nel frattempo Alex iniziò a cercare Max, capì subito che era scappato e iniziò a piangere disperato, sapendo dei molti lupi che c'erano nel bosco.

Max continuò a correre nel bosco fintanto che si trovò davanti un grosso lupo nero, il capo del bosco. Quando vide Max, arrabbiato gli chiese cosa ci faceva in quel luogo. Max rispose che era lì per caso, il lupo sempre più arrabbiato iniziò ad attaccarlo. All'improvviso comparve una volpe rossa: era la volpe magica che proteggeva gli animali. Fece una magia e Max diventò invisibile. Il lupo non vedendolo più se ne andò.

Rimasti soli, la volpe fece ricomparire Max che stupito e spaventato la ringraziò e supplicò di aiutarlo a tornare a casa. La volpe fece un'altra magia e Max in un secondo si ritrovò davanti al cancello di casa sua.

Alex quando lo vide urlò dalla felicità e corse ad abbracciarlo.

Il cane, dopo quello spavento, promise di non disobbedire più al suo padroncino e così sarebbe sempre stato con lui.

Vissero felici, contenti e inseparabili.

# IL CANE TRISTE

Autore **SERENA LIMONTA** classe 5B

C'era una volta, in un paesino di montagna, un cane triste, era una pastore tedesco di nome Fufi, aveva tre anni o per tutta la sua vita era stato maltrattato. Il padrone Marco lo aveva sempre trascurato: non si ricordava mai che esistesse, non giocava mai con lui e si dimenticava sempre di dargli da mangiare. Marco, infatti giocava giorno e notte ai videogiochi e Fufi, per questo, cercava in ogni modo di attirare la sua attenzione andando davanti allo schermo della televisione.

Il padrone si arrabbiava ogni volta e lo chiudeva fuori di casa. Un giorno, come tutti gli altri, Fufi era all'esterno rattristato e vedendo una farfalla che girava intorno a lui, decise di seguirla. Senza rendersene conto, si ritrovò in un bosco e si accorse di essersi perso e di non sapere come tornare a casa. Egli voltò lo sguardo e vide uno scoiattolo sul ramo di una quercia a cui chiese. "ciao sai dove mi trovo?" e lo scoiattolo indicò un cartello che si trovava vicino al suo albero in cui c'era scritto <<BOSCO FRESCO>> il cane scosse la testa e guardando l'altro animale che gli disse:" questa notte capirai perchè lo chiamano Bosco Fresco".

Fufi proseguì dritto e incontrò un cerbiatto che brucava l'erba e, accorgendosi di essere affamato lo imitò e si riempì la pancia. Calò la notte e il freddo iniziò a farsi vivo. Non vedendo più nulla i suoi occhi furono attratti da due luci gialle che egli seguì pensando che fossero stelle. Ad un certo punto non vide più queste luci e dopo qualche secondo riapparvero più forti di prima. Fufi allora abbassò lo sguardo e vide un buco nel terreno ricoperto di foglie in cui decise di entrare per dormire. La mattina seguente, si svegliò colpito da una palla da calcio. Una bambina vestita tutta di viola corse verso la palla e vide il cane malnutrito. Lo prese in braccio e lo portò fino a casa sua e lo accudì.

Per la prima volta nella sua vita Fufi fu felice di essere coccolato e apprezzato e la bambina fu entusiasta di avere un nuovo amico. I due, tutti i giorni giocarono in giardino con la palla grazie alla quale si conobbero.

# IL CESPUGLIO MALEFICO

Autore **LEON REKA** classe 5B

C'era una volta un ragazzino di nome Luigi che tutti chiamavano biondo perchè aveva i capelli biondi; voleva andare ad esplorare il bosco di fianco a casa sua.

Così, un giorno si incamminò e arrivò al bosco e poi si addentrò passando per la strada principale. Ad un certo punto si imbatté in uno strano cespuglio da cui si udivano degli scricchiolii.

Decise di andare più vicino: si udivano dei versi e scoprì che dietro si nascondeva un terrificante lupo mannaro che voleva sbranare il protagonista.

Egli voleva scappare ma il lupo era troppo veloce e riuscì ad acchiappare il ragazzo.

Per fortuna un cacciatore passò di lì e lo aiutò e così non venne sbranato e venne salvato. Il lupo successivamente tornò con il suo branco, ma il cacciatore con il suo fucile riuscì ad uccidere tutti i cattivi e salvò di nuovo il ragazzino.

Il cacciatore disse al ragazzo :”non addentrarti mai più nel bosco da solo perchè può essere pericoloso”.

Il giovane obbedì e tornò a casa e vissero tutti felici e contenti.

# IL LUPO E L'ORSO DUE SUPER EROI

Autore **BANCE KHADIJA** classe 5°

C'era una volta una bambina di nome Jennifer che abitava vicino al bosco. Un giorno sua madre le disse :” vai nel bosco a raccogliere le pigne. Mi raccomando: fai attenzione, non fidarti degli sconosciuti e non accettare niente da loro. Se avverti un pericolo scappa subito”. Dopo avere ascoltato le raccomandazioni di sua madre, la ragazzina si mise in cammino. Appena entrò nel bosco le vennero i brividi; era molto buio e non c'era nemmeno un filo di luce; gli alberi erano così alti che coprivano il sole. Ad un certo punto la ragazzina sentì un cespuglio muoversi. Era spaventata perchè era sola. Invece di scappare come avrebbe fatto qualunque bambino/a si chiese :” se fosse un orso che sta mangiando una piccola volpe? Devo salvarlo”. Si fece coraggio e decise di andare a controllare dimenticando quello che le aveva detto la mamma. Quando fu sul posto, si pentì di quello che aveva fatto. C'era un volpe si, ma poco dopo ne arrivarono altre, che fecero un cerchio intorno alla ragazzina. Sembrava un esercito di volpi pronto ad assalirla. Era così spaventata che chiuse gli occhi. Pensò :” povera me, farò una brutta fine, sarò sbranata dalle volpi.” Ma ad un tratto sentì degli ululati: un branco di lupi si stava avvicinando. Le colpi alla vista dei lupi si dimenticarono di Jennifer e si misero subito a combattere. Per la ragazzina fu una grande occasione per scappare e si mise a correre il più veloce possibile. Mentre stava scappando inciampò in una radice di un albero, cadde e si fece male ad un ginocchio. Non riusciva più a camminare. Così decise di nascondersi dietro ad un cespuglio che c'era nelle vicinanze sperando che sua mamma venisse a cercarla. All'improvviso vide tra gli alberi un lupo e un orso. Si avvicinarono lentamente, non le incutevano paura, avevano un'aria dolce. Lei li accarezzò entrambi. Il lupo annusò i suoi piedi e la terra circostante. Poi si allontanò. L'orso invece rimase lì con lei. Faceva acrobazie divertendo Jennifer. Dopo un pò di tempo, il lupo tornò ma non era solo. Era in compagnia della madre di Jennifer. Madre e figlia si abbracciarono. La mamma promise che non l'avrebbe più lasciata andare da sola nel bosco.

Jennifer raccontò l'accaduto alla donna e cominciò ad insistere che voleva adottare i due animali che l'avevano aiutata, la madre disse che non sarebbe stato possibile perchè loro dovevano vivere nel bosco che era il loro ambiente naturale. Le poteva però promettere che ogni tanto sarebbero tornate insieme a trovarli. Prima di lasciare i due animali, diedero loro un nome. Il lupo si chiamò PUPPY, mentre l'orso invece ROY.

Tornate a casa, la mamma disinfettò la ferita di sua figlia. Poi Jennifer andò a letto. Quella notte fece dei bei sogni in compagnia di PUPPY e ROY

# IL LUPO FORTUNATO

Autore **MOUAD RABBAZI** classe 5°

E' una bella giornata di sole e nel bosco Intrico, tutti gli animali sono impegnati nelle pulizie di primavera. Gli scoiattoli puliscono le loro tane dai gusci delle nocciole, le moffette e i ricci le ripuliscono dalle foglie ormai secche e maleodoranti. Nel bosco Intrico tutto sembra tranquillo e tutti gli animali sono felici, tranne lupo Fortunato.

Lui odia la primavera, con tutto quel cantare e quella gioia di uscire dalle tane, preferisce di gran lunga l'inverno e il freddo, perchè la maggior parte degli animali in quel periodo è in letargo e lui non è costretto a dialogare con piccoli animali curiosi. E' un lupo buono e gentile che ha paura della sua stessa ombra. Contrariamente agli altri lupi, alla carne preferisce la frutta secca e succosa.

A causa del suo carattere pauroso, alcuni animali si divertono a fargli degli scherzi. L'ultimo che gli hanno fatto, gli e' quasi costata la sua bella testa dal pelo lucido e setoso; infatti non molto tempo fa un cervo, una volpe e un merlo hanno architettato un piano per spaventare le galline del signor Fausto, un contadino che ha la sua fattoria vicino al prato dove Fortunato adora isolarsi. I tre hanno deciso di spaventare le galline e fare cadere la colpa sul nostro pauroso lupo. Il merlo avrebbe dovuto gracchiare non appena avesse visto passare sotto il solito nocciolo lupo Fortunato, la volpe avrebbe fatto spaventare le galline, poi sarebbe scappata da un buco nella rete creato dal cervo.

Per fortuna Vello, un agnello che passava di lì e che conosceva bene Fortunato, l'ha avvisato in tempo ed entrambi sono riusciti a scappare prima che il signor Fausto corresse fuori da casa sua armato di fucile. E' stato davvero spaventoso per Fortunato che non aveva mai visto un fucile in vita sua. "perchè mi hai aiutato? Dovresti avere paura di me" chiede Fortunato all'agnellino.

"paura di te? Ma scherzi? Tutti nel bosco ti conoscono e sanno che tu sei buono e, soprattutto, che adori la frutta. Abbiamo imparato a conoscerti, sappiamo che non tolleri i rumori forti e che sei uno di poche parole, noi ti vogliamo bene per quello che sei."

"ho sempre pensato di essere invisibile ai vostri occhi". "Non è così amico" risponde l'agnello. Da quel giorno Fortunato ha imparato a tollerare la primavera e i piccoli animali curiosi e durante il letargo accerta che nel bosco Intrico, nessuno si avvicina alle tane dei suoi amici.

# IL LUPO SALVATORE

Autore **FAHRI ABDELLAH** classe 5°

C'era una volta un bambino di nome Marco che aveva 10 anni. Era emozionato perchè il giorno dopo doveva andare in gita nel bosco. Era così agitato che ci mise un ora preparare lo zainetto. Poi andò a dormire. Al mattino il ragazzo si preparò per andare a scuola con l'autobus. A scuola la maestra era già pronta per partire per la gita. In attesa che arrivassero tutti, spiegò che i lupi erano animali pericolosi. Marco disse alla maestra che non era vero. La maestra non gli diede retta. Dopo aver aspettato gli ultimi compagni, partirono per la gita nel bosco. Marco era l'unico della classe ad essere appassionato di boschi e animali. Era così affascinato che scattò molte foto.

Nel seguire uno scoiattolo si perse. Chiese aiuto, ma nessuno lo sentì. I suoi compagni erano lontani. Il bambino vide molti animali, tra i quali uno scoiattolo, un cervo, un cinghiale e un orso. Ad un certo punto notò una grotta ed entrò. All'interno c'era un lupo. Marco si ricordò cosa aveva detto la maestra e scappò via spaventato. Il lupo non voleva fargli del male, lo rincorse e si stava avvicinando. Il povero bambino cadde svenuto. Allora il lupo, che era un animale buono, iniziò ad emettere ululati per cercare aiuto. Provò a cercare i suoi compagni, ma dopo ore ed ore di corsa, non trovò nessuno. Allora tornò indietro, si mise accanto a Marco e lo lasciò dormire.

Il giorno seguente il ragazzo si svegliò e quando vide l'animale ebbe paura. Ma il lupo lo fece divertire. Poi insieme si misero in cammino in cerca di aiuto. Il ragazzo non riusciva a camminare, era stanco e affaticato. Il lupo corse avanti e trovò i genitori di Marco che stavano cercando il loro figlio. L'animale iniziò a farsi notare, la madre convinse il marito a seguirlo. Dopo avere camminato per tanto tempo, finalmente i due genitori trovarono il loro figlio sano e salvo, ma era in brutte condizioni: infreddolito, affamato e con i vestiti strappati. Lo abbracciarono e, dopo avere ringraziato il lupo, tornarono a casa. Il giorno seguente i genitori rimproverarono la scuola per ciò che era successo nella gita. La maestra cambiò idea sul lupo: si era dimostrato un animale amico, che aveva aiutato il ragazzo ad uscire da una situazione pericolosa.

**LA MORALE:**

**PER USCIRE DA OGNI SITUAZIONE PERICOLOSA E' IMPORTANTE TROVARE UN AMICO, CHE PUO' ANCHE ESSERE UN ANIMALE.**

# **IL NEMICO**

Autore ADAM ES –SOUFI 5 B

C'era una volta un bosco che si chiamava Granbosco nel quale viveva un procione di nome Plut, era l'animale più gentile che c'era e aveva due amici inseparabili, un uccellino Greg e un coniglio Flip, ma aveva anche un nemico: uno scoiattolo.

Quest'ultimo un giorno decise di deridere Plut davanti a tutti e di spacciarsi per lui.

Dopo qualche giorno Plut iniziò ad essere odiato.

Quando il vero Plut scoprì cosa stava succedendo, andò dai suoi amici e disse loro: "Carissimi, qualcuno ha deciso di travestirsi da me e umiliarmi, mi potete aiutare?"

Gli amici gli credettero e decisero di aiutarlo organizzando una grande riunione.

Prima di mettere in atto il piano stabilito, arrivò lo scoiattolo che si scusò con tutti e divenne loro amico.

E vissero tutti felici e contenti.

# IL SALVATAGGIO DEI LUPI

Autore **SIMONE CORTI** classe 5°

C'era una volta Johnny un giovane fotografo.

Una domenica decise di andare in montagna per fotografare gli animali e si addentrò in un bosco di abeti. Mentre camminava i rami erano sempre più fitti e non lasciavano passare i raggi del sole; c'erano anche rigagnoli d'acqua che lo fecero scivolare più volte. Dopo l'ennesimo scivolone, mentre si rialzava, Johnny vide sul terreno delle orme di piccole e medie dimensioni. Molto incuriosito decise di seguirle. Ad un certo punto sentì dietro ai cespugli dei rumori. Subito dopo avvertì degli ululati e capì che si trattava di un branco di lupi, c'erano anche dei cuccioli. Era il momento fortunato che aspettava.

Decise di scattare delle foto, ma gli animali sentirono il rumore della macchina fotografica, percepirono la sua presenza e si spostarono di qualche metro. Johnny intravide poco più lontano un uomo vestito con una tuta mimetica che imbracciava un fucile. Esclamò tra sé e sé: “ oh no! Un cacciatore! Devo chiamare aiuto altrimenti ucciderà i lupi!...inoltre non potrebbe nemmeno in questo bosco perchè qui gli animali sono protetti.”

Pensò di chiamare la guardia forestale. Fece parecchi tentativi, ma non riusciva a mettersi in contatto. Aveva ormai perso la speranza. Tentò l'ultima volta e finalmente risposero. Raccontò quello che stava succedendo e le guardie si precipitarono nel bosco a rotta di collo. Raggiunsero il cacciatore e lo colsero alle spalle. Quando l'uomo se ne accorse cercò di scappare, ma non ebbe scampo. Il cacciatore venne arrestato. I lupi accortisi dello scampato pericolo, tornarono sani e salvi verso la loro tana.

# IL SALVATAGGIO DEL BOSCO

Autore EMMA PODINI classe 5°

C'era una volta un bambino di nome Luca che aveva 10 anni. Abitava in un paesino chiamato "Bel Bosco" proprio perchè c'era un magnifico bosco che si trovava in fondo al paese. Il bosco era ricco di piante di ogni varietà: querce, abeti, robinie. Luca aveva finito la scuola e, come al solito andò nel bosco per trovare i suoi amici animali: Luisa la marmotta, Loki il lupo, Kira la cagnolina ed infine Steve e Larry, i due scoiattoli gemelli. C'era anche l'orso Beary. Detto anche Beary Bump perchè una volta, mentre cercava di prendere del miele da un alveare appeso al ramo di una acacia, un'ape l'aveva punto. Subito sulla fronte si era formato un bernoccolo che non era più andato via. Quando Luca arrivò nel bosco, vide che i suoi amici non erano lì ad aspettarlo come al solito, così si mise a cercarli, ma non trovò nessuno. Allora si diresse verso la grande quercia, l'albero delle riunioni. Erano tutti lì radunati. Quando il ragazzo chiese cosa stava succedendo, gli spiegarono che il sindaco il giorno dopo avrebbe abbattuto il bosco per costruire un nuovo centro commerciale. A Luca venne in mente un'idea: prendere delle pietre e metterle davanti all'entrata per rendere più difficoltoso l'accesso delle ruspe, poi costruire delle trappole e nasconderle sotto terra, così se qualche mezzo fosse riuscito ad entrare, le gomme di sarebbero bucate. Il giorno dopo, quando gli operai arrivarono con tutta l'attrezzatura, trovarono la banda del bosco ad accoglierli. I mezzi non riuscirono a passare e furono costretti a tornare in paese. Il piano aveva avuto successo. La banda sapeva che era presto per esultare: la battaglia per salvare il bosco era ancora lunga, bisognava coinvolgere tutto il paese, ma chi si sarebbe fidato di un gruppo di animali? Chi avrebbe creduto ai racconti di Luca?

Il giorno dopo il ragazzo pensò di cominciare a coinvolgere i suoi compagni di scuola scrivendo un articolo on line, dove descriveva le bellezze del bosco e parlava degli animali che lo popolavano, invitando tutti a visitarlo. L'articolo ebbe successo e gli abitanti del paese cominciarono ad andare a visitare il bosco, così si resero conto che gli animali non erano pericolosi, anzi potevano tranquillamente giocare con i bambini.

Su invito di Luca decisero di andare tutti insieme dal Sindaco per impedirgli di distruggere il bosco. Il Sindaco, visto che tutto il paese era contro il suo progetto, decise di rinunciare.

Al posto del centro commerciale, creò un area protetta dove gli animali e le persone potevano vivere insieme serenamente.

# LA DISOBEDIENZA DI SHELDON

Autore **MATTEO CANALI** classe 5 B

C'era una volta mamma orsa con due simpatici orsacchiotti: Jack e Sheldon- i due avevano caratteri completamente diversi: Jack era tranquillo e dormiglione mentre Sheldon era vispo e curioso, talmente tanto che spesso scappava dalla tana per esplorare e scoprire il mondo che lo circondava, la mamma lo prendeva per la collottola e lo riportava nella tana dicendogli:” non sai che sei troppo piccolo per andare in giro da solo e il bosco è pieno di pericoli???”

Un giorno, Sheldon riuscì a sfuggire alla sorveglianza della mamma ed entrò trotterellando tra cespugli, massi felci e alberi, arrivando in un prato fiorito quando, una voce grave lo fece trasalire.

Un vecchio grosso albero dal tronco contorto gli disse: ”Piccoletto dove credi di andare tutto solo? Nel bosco laggiù ci sono animali cattivi, feroci che ti mangerebbero in un sol boccone. C'è una belva dai denti aguzzi e taglienti, ha gli occhi che sembrano rosso fuoco.”

Sheldon capì di avere sbagliato e impaurito cercò di tornare verso casa. Correndo affannosamente ruzzolò giù in un burrone e si sentì perso. Cercava di risalire aggrappandosi con le unghie e chiamando disperatamente senza riuscirvi.

Ad un tratto la belva apparve sul bordo del burrone ma, in quel momento si sentì anche un grido che il piccolo riconobbe subito: era la sua mamma, così si sentiva salvo e al sicuro. La bestiaccia ferita dagli artigli di mamma orsa, fuggì nel profondo della foresta delusa e scornata.

La storia di Sheldon ci insegna che la disobbedienza, molte volte ci mette nei guai!

# LA FORZA DELLA COLLABORAZIONE

Autore **RICCARDO DANIELE NONNIS** classe 5°

C'era una volta nel nord Europa un bosco grandissimo. In questo bosco vivevano molte specie di animali: orsi, cani, cervi, scoiattoli e lupi. Tutti gli animali avevano paura degli orsi e dei lupi e quando ne vedevano uno in lontananza scappavano impauriti nella loro tana.

Un giorno un cacciatore, che si era inoltrato nel bosco, vide da lontano una mamma orsa ferita; aveva i suoi piccoli intorno che piangevano. L'uomo guardò la scena da lontano e vide che tutti gli animali si avvicinavano all'animale ferito, preoccupati sia per la mamma che per i piccoli.

Ogni giorno ognuno di loro aveva il suo compito: la lupa allattava i cuccioli dell'orso, i cani cacciavano gli uccelli, gli scoiattoli andavano alla ricerca di bacche e di erbe per curare la ferita, il cerbiatto andava a prendere la carne di lepre. Il cacciatore andava tutti i giorni a vedere come stava l'orso e osservava gli altri animali in azione. Rimaneva sempre senza parole nel vedere quanta collaborazione c'era tra gli animali che normalmente erano in lotta tra loro.

Dopo un mese, l'orso guarì e prima di tornare alla vita di sempre, festeggiarono tutti insieme attorno ad un falò.

Gli animali di quel bosco si resero conto che in quel mese nessuno di loro aveva avuto paura dell'altro e che collaborando insieme, erano riusciti a salvare mamma orsa e i suoi piccoli.

Da quel giorno nessun animale ebbe più paura dei lupi e degli orsi e vissero insieme felici e contenti.

Questa fiaba ci insegna che tutti gli animali sono buoni e che quando qualcuno è in difficoltà se si collabora, tutto va meglio.

# LA GITA NEL BOSCO

Autore **MARTA MAZZEI** classe 5°

C'era una volta un bosco bellissimo chiamato da tutti "bosco incantato" poichè al suo interno gli animali parlavano e si prendevano cura dell'ambiente. Un giorno le maestre di una classe quinta della scuola primaria, decisero di portare i loro alunni in un bosco. Tra loro c'era una ragazza particolarmente curiosa e intraprendente di nome Jenny, lei e la sua amica Roby erano davvero impazienti di intraprendere quell'avventura. Quando arrivarono, gli animali diedero il benvenuto a tutta la scolaresca e la accompagnarono alla scoperta di quel meraviglioso posto. All'esterno il bosco si presentava come un normale giardino pieno di alberi da frutto fioriti. All'ingresso c'era un cartello che diceva :” QUI REGNA L'EDUCAZIONE, IL RISPETTO PER L'AMBIENTE E L'AMORE PER GLI ANIMALI E LE PIANTE”. i ragazzi entrarono nel bosco e rimasero a bocca aperta: aveva un aspetto incantevole, era pieno di colori; c'erano maestosi alberi come l'ontano nero e il salice. Li meravigliò maggiormente il fatto che gli animali parlassero e che la loro casa avesse la forma dell'animale che l'abitava, sembravano tanti animali finti. Jenny e Roby si allontanarono dal gruppo perchè avevano sentito un fruscio provenire dai cespugli. Arrivarono ad una radura piena di animali. due ragazze fecero così la conoscenza dell'orso Bruno, della volpe Rosanna, dello scoiattolo Ghianda, del cerbiatto Faun e infine della civetta Rosetta. Gli abitanti del bosco le invitarono a pranzare insieme a loro, così le ragazze mangiarono in compagnia degli animali e delle loro storie. La civetta Rosetta raccontò loro che l'estate scorsa era venuta in visita una classe quarta. Quei bambini avevano visto che il bosco era molto sporco perché la scolaresca aveva lasciato in giro molti rifiuti, così avevano pulito insieme agli animali e si erano divertiti molto. Finito di mangiare ricominciarono a camminare. Ad un tratto Roby disse” ehi Jenny...guarda :alcuni nostri compagni stanno inquinando questo posto! Osserva cosa succede ogni che lasciano un rifiuto: il bosco diventa triste!!!”: Jenny si arrabbiò molto, ma non sapeva cosa fare. Il cerbiatto Faun si avvicinò e le disse che solo il re del bosco poteva risolvere la situazione. La ragazza si affrettò a chiedere:” dove possiamo trovare il re? Abbiamo bisogno di lui”. Il cerbiatto rispose che lo potevano trovare sul monte più alto, il monte Giorgi. Però le avrebbe ricevute solo se avessero portato dei doni. Roby chiese subito .” che doni desidera il re?” il cerbiatto spiegò :” il re deve fare una torta di benvenuto, quindi gli corrono farina, zucchero, uova, latte, burro, fragole, che sono le sue preferite”. Le ragazze divennero tristi perchè non sapevano come procurarsi quegli ingredienti. Ci pensarono gli animali che fecero comparire dal nulla ogni cosa. Poi vennero accompagnate dal re. Dopo ore di cammino giunsero sul monte Giorgi e videro un maestoso castello pieno di dolciumi colorati. Il re uscì e, vedendo i doni, fece salti di gioia e le ringraziò. Roby e Jenny si rivolsero al re: ”ci scusi signor lupo, alcuni alunni di questa classe, Mirko, Samuel e Luca. Hanno buttato tante cartacce lungo il sentiero e fingono di non avere fatto nulla. La prego faccia qualcosa”. Il re, andò alla ricerca dei ragazzi. Quando li trovò si avventò contro di loro ringhiando :” non si inquina il bosco! Questo ambiente va protetto”. I tre si spaventarono così tanto che, non solo smisero di inquinare, ma si rimboccarono le maniche e ripulirono il bosco. Le due ragazze erano proprio soddisfatte. Mirko, Samuele Luca, avevano proprio imparato la lezione: non si inquina in nessun posto-.

# LA PRINCIPESSA BENNY

Autore **BENEDETTA MIGLIANO** classe 5 B

C'era una volta una principessa, che si chiamava Benny e viveva in un castello magico nel bosco incantato.

Era sempre felice perchè aveva una bacchetta magica con la quale poteva esaudire qualsiasi desiderio.

Un giorno passò di lì una strega che vide il bosco con il castello e subito desiderò possederlo. Usando i suoi poteri si trasformò in una formica e passò sotto la porta.

Una volta entrata nel castello, si ritrasformò nella strega e andò a cercare la principessa per portarla via e impadronirsi completamente del castello.

Cercando e cercando, finalmente la trovò nella sua camera e dopo averle sottratto la bacchetta magica, le diede una mela per farla addormentare e la portò via con sè.

Il principe, fidanzato della principessa Benny, quando scoprì che era stata rapita dalla strega, riunì i suoi uomini più fidati e partì alla ricerca della strega.

Dopo vari tentativi e peripezie, riuscirono a neutralizzare la strega e salvare così dalle grinfie di quest'ultima la bella principessa Benny.

Vissero felici e contenti nel suo castello.

# LA RIBELLIONE DEGLI ANIMALI

Autore **SEBASTIANO RIVA** classe 5°

C'era una volta un bosco con molti alberi, con ruscelli che sgorgavano e sassi muschiati. C'erano anche molti animali tra cui scoiattoli, cinghiali e conigli selvatici; ma il re del bosco era lupo Stefano con sua moglie e la cucciolata.

Un giorno il lupo stava facendo una passeggiata tranquillo nel bosco con la sua famigliola. Ad un tratto videro delle luci da lontano. "E' una macchina!" esclamò Stefano. Subito si nascosero dietro un cespuglio e cercarono di capire chi fosse. Scesero degli uomini. Avevano in mano delle mappe. Dai loro discorsi capirono subito che erano disboscatori che volevano radere al suolo il bosco per fare un hotel vista bosco!!

Lupo Stefano e sua moglie Martina si resero subito conto di cosa stava succedendo. "Vogliono piazzare delle trappole per animali per poi tagliare tutti gli alberi." Esclamò Stefano preoccupatissimo.

Il giorno dopo, un uomo si aggirava per il bosco da solo e si imbattè in una trappola per animali, osservò attentamente e vide che il bosco ne era pieno. Capì che i suoi abitanti erano in serio pericolo. Doveva avvisarli. Quindi andò a cercarli e fortunatamente trovò Stefano. L'uomo non ebbe paura del lupo anzi, in qualche modo riuscì a comunicare con lui e avvisarlo delle trappole. Lupo Stefano parlò a tutti gli animali che entrarono in azione immediatamente.

Gli scoiattoli bucarono le gomme delle auto dei disboscatori in modo tale che non potessero scappare. I cinghiali grugirono e camminarono lentamente tanto da spaventare gli uomini che cercarono di difendersi con i fucili. Per fortuna subito arrivò l'alce Alfred che ribaltò i pick up e i taglialegna se la dettero a gambe levate! Il bosco era salvo e Gianfranco, l'amico umano di Stefano, tolse tutte le trappole rendendo così il bosco un ambiente sicuro.

Il lupo e la sua famiglia e tutti gli animaletti del bosco, poterono vivere per sempre felici e contenti, senza doversi preoccupare degli uomini cattivi.

# L'ARRESTO DEL BRACCONIERE

Autore **ANDREA SIRONI** classe 5°

Un giorno d'autunno alcuni ragazzi andarono nel bosco a fare una passeggiata. Ad un tratto videro un uomo con un fucile carico di sonniferi, sparare a dei cuccioli di lupo che cercavano di scappare. Una volta addormentati, li prese e li mise in una gabbia. I ragazzi lo seguirono fino ad un capanno. Lo videro andare via e tornare poco dopo con una volpe.

I ragazzi decisero di escogitare un piano. Uno di loro disse :” io distraigo il bracconiere e voi liberate tutti gli animali”. Prima di partire il ragazzo controllò nel capanno se c'era qualcosa per rallentare l'uomo. Trovò delle trappole per orso e un'accetta, li prese e andò a caccia del bracconiere.

Intanto gli altri compagni avevano trovato alcuni oggetti utili: un flessibile, delle tenaglie e una fiamma ossidrica. Con la fiamma ossidrica riuscirono a fondere il metallo delle catene, poi con le tenaglie e il flessibile tagliarono le sbarre delle gabbie, così liberarono i cuccioli.

Nel frattempo il ragazzo che aveva deciso di seguire il bracconiere, mise le trappole per orsi sul sentiero e le coprì con rami e foglie, poi si nascose e aspettò l'arrivo dell'uomo.

Quando il bracconiere arrivò sul sentiero, riconobbe le proprie trappole, decise di tornare verso il capanno.

Il ragazzo avisò tempestivamente gli amici che, per liberare gli animali, non fecero in tempo a scappare. Il bracconiere, che conosceva tutti i sentieri del bosco, prese una scorciatoia. Era così preso dall'inseguimento che non vide una famiglia di cinghiali.

Mamma cinghiale, che era super protettiva nei confronti dei suoi cuccioli, furibonda, attaccò il bracconiere. I ragazzi lo sentirono urlare aiuto, si fermarono e chiamarono la polizia affinché venisse a catturarlo con una ambulanza.

Il bracconiere venne arrestato e al processo venne condannato a trent'anni di carcere. Gli animali furono portati in parchi nazionali protetti.

# L'AVVENTURA DELLA VOLPINA

Autore **BRENDON LUSHA** classe 5°

Tanto tempo fa c'era una volpe che si chiamava Francesca che viveva in un bosco. La piccola volpe doveva cercare un po' di frutti per sfamare la sua famiglia. La volpina conosceva un luogo dove andare a prendere un po' di cibo, ma c'era un pericoloso orso. Francesca gli chiese: "per favore orso, ti potresti spostare così posso prendere dei frutti per i miei piccoli?"

L'orso rispose: "NO!!!!" poi fece un verso così forte che sembrava ci fosse un terremoto. Dopo, come se non bastasse, graffiò la povera volpina che corse a cercare aiuto. Chiamò il suo migliore amico, il lupo Gianfranco e due scoiattoli, Franco e Giovanni.

Gli amici della volpina chiesero: "ma cosa succede???" Francesca rispose: "mi serve aiuto, quel cattivone non mi vuole fare passare. Come facciamo??? Ci vuole un piano.... voi avete qualche idea?". Nessuno rispose. Ci pensarono e ci pensarono finché a Francesca si illuminò la mente. La volpina disse: "ho un piano; Gianfranco, tu devi ululare all'orso. Invece Franco e Giovanni, voi dovete lanciare le ghiande così distrarrete l'orso, in questo modo io potrò passare".

Il piano funzionò: la volpina riuscì a raccogliere i frutti e poté così sfamare la sua famiglia. Con l'aiuto degli amici era riuscita a risolvere il suo problema. Gli animali ritornarono nelle loro case e tutti vissero felici e contenti.

# L'AVVENTURA DI JACK & MAJA

Autore GIANLUCA BONFANTI classe 5 B

C'era una volta, un bambino di nome Jack che abitava nel mezzo di un bosco con la sua cagnolina Maya. Jack e Maya erano molto amici. Jack era un bambino magrolino, biondo, con le orecchie a sventola; Maya era una cagnolina nera, con il pelo un pò arruffato e due grandi occhi marroni, aveva un grande dono: poteva parlare. I due stavano tutto il giorno insieme, andavano alla scoperta del bosco, adoravano raggiungere posti sempre nuovi e fare amicizia con gli animali che lo abitavano. Una mattina decisero di inoltrarsi oltre il piccolo laghetto, lì non c'erano mai stati, il bosco si faceva più fitto e buio. Una volta giunti al confine del lago, Maya chiese a Jack: "sei sicuro? Qui potrebbe essere pericoloso!" ma Jack rispose: "Dai Maya non fare la fifona, vedrai non ci accadrà nulla!" Allora la cagnolina un pò impaurita si incamminò dietro al suo amico. Il bosco era buio e non si vedeva bene quello che c'era intorno. Maya aveva sempre più paura, dagli alberi provenivano strani rumori, ma Jack non voleva fermarsi.

Ad un certo punto i due videro davanti a loro un grosso cervo tutto bianco con le corna enormi che disse loro: "altolà! E voi chi siete?! Chi vi ha dato il permesso di entrare nel mio territorio?!" Jack rispose: "Signor cervo, non sapevamo che questo territorio fosse di qualcuno, io sono Jack e questa è la mia amica Maya". La cagnolina era pietrificata dalla paura. Il cervo allora disse: "voi non potete entrare qui e adesso per punizione uno dei due dovrà fermarsi a vita con me nel bosco". I due si guardarono con le lacrime agli occhi e iniziarono a scappare. Allora il cervo iniziò ad inseguirli, gli amici non sapevano cosa fare, correvano a più non posso, ma il grande cervo era sempre più vicino. Ad un certo punto dal bosco saltò fuori un grosso lupo grigio che fece indietreggiare il cervo e gli disse ringhiando: "lascia stare questi poveri esseri, tornatene da dove sei venuto!!". Il cervo sparì e Maya disse al lupo: "grazie mille, ci hai salvato la vita!". Il lupo replicò: "per questa volta vi ho aiutato, ma se vi inoltrerete ancora in questa parte del bosco, non potrò fare più nulla per salvarvi"; Jack allora disse: "non preoccuparti, non rivedrai più le nostre facce". E così fu. Maya e Jack non si avvicinarono più a quel lato del bosco e non rividero più nè il cervo nè il lupo grigio.

# NALA E TOM da nemici ad amici

Autore **SIMONE SCOLA** classe 5B

In una fattoria sperduta in mezzo alla campagna erano nati 5 cuccioli di cani, di una razza speciale: il pastore bernese. La signora della fattoria non poteva tenere tutti i cuccioli per sè e così decise di metterli in vendita. Fu allora che la famiglia Dalla lesse l'annuncio e pensò di comperare un cucciolo che tutti desideravano da tanto tempo. Lo portarono a casa e lo chiamarono Nala; questo nome piaceva a tutti, soprattutto ad Alfredo il più piccolo dei tre figli.

Il cucciolo aveva pochi mesi ed era molto bello con un pelo nero e lucido. Aveva anche due occhioni splendenti. Arrivati a casa trovarono il loro gatto Tom davanti alla porta di casa che raschiava per entrare e appena vide Nala le saltò addosso, la afferrò con le sue zampe e spalancò la bocca mostrando i suoi denti aguzzi come per dire: "sono io il padrone di questa casa! Sono arrivato per primo!". Il povero cagnolino, tutto impaurito e tremante, incominciò a guaire e non si ribellò perché era ancora troppo piccolo.

Alfredo, vedendo che Tom era cattivo e non mollava la sua preda, intervenne e riuscì a togliere il gatto dalla schiena della povera Nala. Una sera Tom era sul tavolo della cucina e guardava dall'alto il nuovo ospite che era appisolato sul materassino. Tom disse: "ma perchè non mi lasci stare? Mi tiri sempre delle zampate sul muso...io non voglio essere tuo amico!!!" Nala rispose al gatto abbaiando come se volesse dirgli: "io voglio un amico con cui giocare! Diventiamo amici??"

Ci volle poi parecchio tempo perchè il geloso gatto Tom si abituasse alla presenza del cagnolino e non lo aggredisse più. Poi diventarono amici. Tom aspettava Nala vicino alla porta di casa e uscivano insieme a correre nel prato in mezzo all'erba e i fiori. Alcune volte, Alfredo li portava nel bosco vicino a casa.

Quando arrivava la sera, Nala andava a dormire sul materassino sotto il portico; adagio adagio Tom le si avvicinava e si sdraiava vicino.

Nala e Tom crebbero felici insieme, coccolati da Alfredo e dalla sua famiglia .

# RACHELE E I SUOI AMICI

Autore DANIEL MAURI 5 B

C'era una volta una ragazzina di nome Rachele sempre allegra che vestiva di rosa luccicante, era innamorata pazza degli animali anche se in casa aveva solo due cani: Perla e Flash, due pastori tedeschi caratterizzati da un folto pelo.

Un giorno trovò sull'uscio di casa un grazioso coniglietto bianco con delle spruzzate di nero e decise di tenerlo e chiamarlo simpaticamente -WHITE -.

Qualche giorno dopo vide sul giornale la foto di White con un annuncio che diceva:-smarrito il coniglio magico, chiunque lo ritrovi lo riporti al circo e verrà compensato con € 150.-

Rachele capì subito che si trattava del suo amatissimo 4 zampe, si mise a piangere perchè non voleva restituire il coniglietto essendosi affezionata molto e non voleva metterlo nuovamente in gabbia.

Così in giorno portò i tre animali a fare un giro nel bosco con l'intenzione di allontanare White dalla città. Lungo il sentiero, Rachele fiutò la presenza nascosta di due lupi che li pedinavano; capì subito che la loro intenzione era quella di sbranare il coniglietto. All'improvviso le due bestie saltarono fuori da un cespuglio e cercarono di azzannare White ma, con l'aiuto dei coraggiosi cagnolini, qualche volta e con l'audacia di Rachele che si era armata di bastoni e sassi, i cattivi non riuscirono nel loro intento dovettero scappare a gambe levate. Dalla felicità, Rachele iniziò a sbacucchiare i cani e le volpi che erano già diventati amici e non poté fare altro che portarle a casa insieme a loro e le chiamò Foxy e Furby, due volpi arancioni con sfumature rosse e marroni.

La bambina e i piccoli eroi a 4 zampe, capirono che anche il bosco non era un luogo adatto e sicuro per White e così decisero di tenerlo nascosto in casa. Il coniglietto era felicissimo di avere trovato una famiglia fantastica e utilizzò i suoi poteri magici per trasformarsi ogni giorno in un animale domestico diverso in modo che nessuno possa più trovare il coniglio smarrito.

Il sogno di Rachele di vivere con tanti animali diversi si realizzò magicamente. Questo gruppetto rimase unito e felice in eterno.

# REBECCA E IL SEGRETO

Autore **BULKU GINEVRA** classe 5B

C'era una volta una bambina di nome Rebecca, abitava in una casetta modesta in fondo alla via principale del paese. Frequentava la 5 elementare ed era sempre un pò in disparte, i suoi compagni la isolavano perchè lei non vestiva come loro con abiti nuovi o firmati, ma doveva mettere i vestiti che le passava la sorella maggiore, perchè i suoi genitori non potevano permettersi molto dato che lavorava solo il papà e in famiglia erano in 5: mamma, papà e tre figli.

Un pomeriggio di rientro da scuola Rebecca sentì il desiderio, quasi come fosse un richiamo, di passare dal suo adorato bosco per respirare un pò i profumi della natura, mentre camminava si accorse che il bosco era un pò diverso dal solito, aveva quasi un'aria incantata. Mentre camminava notò uno strano albero mai visto prima. Incuriosita si avvicinò e notò una porticina nel tronco del grande albero. Titubante afferrò la maniglia e, ad un tratto, si ritrovò al di là della porta in un bosco fantastico, pieno di colori, più grandi di quelli reali, uccellini di ogni tipo e la cosa straordinaria era che parlavano. "ciao io sono Colorina" Rebecca si presentò e subito le due fecero amicizia.

Camminando nel bosco, Rebecca si trovò davanti ad un bivio, a destra il bosco colorato, a sinistra un bosco oscuro. Incuriosita, Rebecca imboccò il sentiero di sinistra. In un primo momento il bosco aveva un'aria poco rassicurante e Rebecca si accorse che, più camminava e più il sentiero dietro di lei scompariva. Nel bosco Rebecca trovò una casetta e bussò alla porta. Entrò e davanti a lei comparve un coniglio non molto carino, aveva anche uno sguardo strano e misterioso. Il coniglio le diede il benvenuto e si presentò: "Io sono Rupert, in questa parte del bosco ogni desiderio si può realizzare"; Rebecca, incredula, si presentò e cominciò a pensare a cosa potesse chiedere. Come prima cosa chiese dei bei vestiti, una torta a tre piani e molto altro che non aveva mai potuto avere. Rebecca notò che più chiedeva e più il suo corpo diventava di pezza. D'un tratto la bambina capì cosa le stava succedendo, più chiedeva e più diventava una bambola!

Mentre Rupert era distratto, entrò di nascosto un bambino di nome Ivan che avendo visto dalla finestra ciò che le stava succedendo voleva aiutarla. Ivan accompagnò Rebecca all'uscita della casetta. Appena lontano, apparve d'un tratto una lucina che fluttuava nell'aria; Rebecca ed Ivan decisero di seguirla e finalmente si trovarono di nuovo al bivio. Felici i ragazzi tornarono lì e scoprirono che la lucina era Colorina. Rebecca e Ivan tornarono all'albero con la porticina, la aprirono e la oltrepassarono. Tornarono così nel bosco della realtà e da quel momento in poi diventarono amici per la pelle e tennero il segreto del bosco fatato, decidendo di andarci insieme anche in futuro.

# ROBIN E IL SUO CANE LUNA

Autore **SAMUELE CORTI** classe 5 B

C'era una volta un bambino di nome Robin che ogni giorno andava a portare a spasso il suo cane. Luna infatti era una splendida cagnolina molto vivace ed energica di razza non definita: era un incrocio tra un pastore tedesco e un akita-inu. Un bel giorno, facendo sempre il solito giro vicino al bosco, Robin si accorse che Luna era stranamente irrequieta.

D'un tratto il cane tirò il bambino con tutte le sue forze, cogliendolo di sorpresa, riuscì a strappargli il guinzaglio dalle mani e sparire nel bosco. Il bambino cominciò a correre per cercare di raggiungerla ma, ad un certo punto si fermò e sentì solo il fruscio delle foglie, ma di Luna nemmeno l'ombra.

Cominciò a gridare il suo nome e disperato scoppiò a piangere. Mentre singhiozzava, sentì una mano appoggiarsi sulla spalla; vi voltò e vide un meraviglioso folletto vestito di verde che gli sorrideva. Robin gli raccontò che aveva perso il suo cane. Il folletto gli disse che in quel bosco viveva un orco molto cattivo che rapiva animali e bambini e bisognava stare molto attenti a non incontrarlo. Il suo rifugio era una capanna di legno.

Decisero allora di cercare insieme il nascondiglio per vedere se Luna si trovasse lì. Non appena si addentrarono nel fitto bosco cominciarono a sentire dei lamenti e capirono di essere vicino all'orco. Si divisero i compiti: il folletto pensò di distrarre l'orco facendolo uscire di casa mentre Robin entrava nella tana.

Appena dentro vide che c'erano tanti bambini legati tra di loro con delle corde e vicino a loro tante gabbie con animali di ogni genere, in una delle quali era prigioniera Luna, slegò le corde e liberò tutti.

I bambini e gli animali si coalizzarono e insieme riuscirono a sconfiggere l'orco. Lo legarono e corsero in paese ad avvisare gli abitanti della buona notizia. Da quel giorno tutti vissero felici e contenti.

# UN FORMIDABILE PIANO ANIMALESCO

Autore GABRIELE LONGHI classe 5°

C'era una volta un cane di nome Theo che aveva anni. Era stato abbandonato davanti ad un bosco che, dall'esterno, sembrava buio, fitto, impenetrabile. Esitò ad entrare per la paura, ma si fece coraggio e, superati i primi metri fu accecato da una luce così forte che lo costrinse a chiudere gli occhi. Quando li riaprì quel bosco gli apparve così bello che gli sembrava di essere in paradiso; ovunque c'erano fiori variopinti e uccelli cinguettanti. Theo aguzzò la vista e scorse un uccellino che gli sembrava familiare: era Nino, l'uccellino che veniva ogni giorno a fargli compagnia.

Quando lo chiamò, l'animaletto gli volò incontro e riconoscendolo, gli disse: "Theo cosa ci fai qui?". Il cane con le lacrime agli occhi gli rispose: "sono stato abbandonato davanti al bosco!" Nino, dispiaciuto gli disse di seguirlo con gli occhi chiusi fidandosi ciecamente di lui. Theo così fece e, quando aprì gli occhi, vide che era circondato da diversi animali: un orso, uno scoiattolo, un cinghiale, un cervo e un lupo. Nino presentò i suoi amici a Theo e disse: "ecco l'orso Max, lo scoiattolo Squit, il cinghiale Cingo, il cervo Alfio e infine il lupo Axel. Benvenuto tra noi!" Theo rispose: "grazie! Che bella e allegra compagnia!". Subito dopo videro una volpe impaurita e le chiesero: "come mai sei così spaventata? Cosa è successo?". Essa rispose: "sono arrivati i cacciatori, sono muniti di fucili pronti a sparare a qualunque animale". Poi sentirono un forte "BOOM". "Hanno sparato il primo colpo!" disse lo scoiattolo.

Subito scapparono tutti a gambe levate e si nascosero fra i cespugli. Ad un certo punto arrivò un bambino, che era il figlio di uno dei due cacciatori. Si rivolse in modo gentile agli animali: "so che siete nascosti...non abbiate paura, io sono buono, vi voglio salvare! Forza scappate da quella parte... veloci... stanno arrivando!" gli amici si parlarono; Theo disse che il bambino aveva ragione, era l'unica possibilità che avevano per salvarsi. Tutti furono d'accordo così, scapparono verso la via indicata.

Quando capirono di essere salvi, si diedero appuntamento sotto l'albero centenario. Lì Squit disse: "dobbiamo mandare via quei cacciatori a tutti i costi; non li uccideremo ma gli faremo così tanta paura che scapperanno e non avranno più il coraggio di ritornare!". Theo, intanto che Squit parlava, aveva escogitato un piano che prevedeva l'intervento di tre serpenti che stavano proprio strisciando davanti a loro.

Con la sua simpatia, Theo li convinse ad aiutarli, poi cominciò a spiegare il piano: "un serpente porterà via i due fucili dei cacciatori mentre stanno dormendo; contemporaneamente gli altri due serpenti bloccheranno loro le gambe.

Poi entrerà in scena Nino che farà la pupù in faccia, così si sveglieranno e Squit gli tirerà le ghiande addosso.

Mentre i cacciatori saranno occupati a ripararsi, comparirà dal nulla l'orso Max che li spaventerà, gli uomini saranno così impauriti che cercheranno di prendere i fucili ma, quando si accorgeranno di non trovarli, proveranno ad alzarsi senza riuscirvi. A quel punto i due serpenti libereranno le gambe e quando saranno in piedi, scatteranno Alfio e Cingo che daranno loro delle testate e cornate sul sedere. Alla fine entreranno in gioco io e Axel che, con il nostro ringhiare, li cacceremo via direzionandoli verso l'uscita del bosco.... vi piace ?” “ certo “ risposero in coro.

La descrizione del piano di azione li aveva incoraggiati ed eccitati. Così la stessa notte, entrarono in azione. Nino e Squit andarono silenziosamente alla ricerca dei cacciatori e, quando li individuarono, ritornarono alla base riferendo la loro posizione agli amici. Allora subito misero in atto il loro formidabile piano animalesco e fu un grande successo perchè i cacciatori scapparono immediatamente. Dopo avere diffuso nel bosco la buona notizia, gli animali festeggiarono per tutta la notte con gran felicità. Alla fine si addormentarono sotto il cielo stellato. Il giorno dopo proclamarono Theo

“ RE DEL BOSCO”.

# COME VOLPACCHIOTTO DIVENNE

## VEGGY LA VOLPE

AUTORE JACQUES VITALI 5 B

C'era una volta una bellissima fattoria al margine del bosco in cui viveva una bimba che la mamma chiamava Fagiolina.

Era una bimba piccolina e un pò rotondetta, aveva occhi dolci e grandi, ed un carattere forte e tenace come la pianta di fagioli.

Fagiolina aveva due amici speciali: Lina la gallina e Volpacchiotto. Lina la gallina viveva nel pollaio della bambina, era allegra e grintosa ed amabile con gli amici. Volpacchiotto aveva conosciuto Fagiolina un giorno che si era perso nel bosco; la bimba l'aveva aiutato e da allora erano grandi amici. I tre amavano incontrarsi, trascorrevano spensierati ore felici inventando mille giochi e migliaia di fiabe. Una sera la famiglia di Volpe spiegò a Volpacchiotto che la notte successiva, sarebbero andati a rubare le galline alla fattoria. Il giorno dopo Volpacchiotto riferì l'accaduto ai suoi amici. Lina era disperata perchè aveva paura per se stessa e per i suoi cari. Fagiolina temeva che i cani che proteggevano la fattoria facessero del male a Volpacchiotto. Quest'ultimo sapeva che la sua famiglia era tanto affamata e che aveva assolutamente bisogno di cibo. I tre discussero a lungo per trovare una soluzione ma, gli ostacoli sembravano insormontabili. Finalmente a Fagiolina venne un'idea che tutti approvarono con entusiasmo.

Quella notte, quando la famiglia Volpe arrivò nei pressi della fattoria, erano tutti pronti. Fagiolina aveva parlato ai genitori illustrando loro l'idea di creare un'alleanza con la famiglia Volpe: gli umani avrebbero dato uova e verdure alle volpi che in cambio avrebbero protetto i campi scacciando i roditori. Volpacchiotto aveva convinto la sua famiglia ad accettare questa generosa offerta dicendo loro: provate a capire, se noi aiuteremo la fattoria, gli uomini avranno più cibo che condivideranno con noi. Non saremo più cacciati dai cani da guardia della fattoria e nemmeno dovremo più cacciare ed uccidere.

Lina aveva convinto le galline a donare parte delle loro uova alle odiate volpi. E così, quella notte nacque una nuova alleanza tra uomini, galline e la famiglia Volpe. Negli anni la famiglia volpe imparò a mangiare vegetariano e da quel giorno, Volpacchiotto divenne VEGGY la volpe

# VIOLA E LA BACCHETTA MAGICA

Autore **EDRAI HAJAR** classe 5B

C'era una volta una fatina di nome Luna che viveva in un bosco incantato dentro una rosa. Luna aveva una bacchetta magica con cui poteva esaudire qualsiasi desiderio. In quel bosco viveva anche una strega malvagia che voleva rubare la bacchetta alla fatina.

Un giorno la strega trasformò Luna in una statua e le rubò la bacchetta.

Passavano i giorni e la fatina Luna rimaneva sempre immobile nel bosco sotto la pioggia e il freddo finché arrivò una bambina di nome Viola. La bambina voleva raccogliere delle bacche. Ad un certo punto trovò una statua, la prese e la portò a casa per metterla sul comodino. Durante la notte Viola sognò la piccola fatina che le diceva: "aiutami!!! Vai nel bosco e trova la strega che ha rubato la mia bacchetta magica e che mi ha trasformato in una statua." Tutta la notte, Viola pensò a come ingannare la strega per prenderle la bacchetta.

Il giorno dopo, Viola andò nel bosco per cercare la strega. Quando la vide le disse: "Ciao strega! Scommetto che non puoi diventare una formica." Così la strega per farle vedere i suoi poteri, si trasformò in una formica e fece cadere la bacchetta a terra.

Viola raccolse velocemente la bacchetta e fece sparire la strega per sempre.

Arrivando a casa, usando la magia, ritrasformò la fatina. Da quel giorno la fata Luna e Viola rimasero amiche per sempre.